



I RAGAZZI DEL SOLE



INSIEME CON UMANITA' E FANTASIA PER SUPERARE OGNI BARRIERA

di Luciano Pieri

AL CAPEZZALE DELLA 517

88

La legge 517 per certi versi assomiglia proprio ai nostri ragazzi: è nata un po' handicappata.

Il lieto evento avvenne il 4 agosto 1977 e le aspettative che ne derivarono furono assai appetibili.

Il legislatore si proponeva il nobile e giusto fine dell'inserimento e della perfetta integrazione dei disabili nella scuola di tutti, abolendo così quei ghetti denominati "scuole speciali" nei quali l'alunno non aveva alcuna possibilità di contatto con i propri coetanei normodotati.

Questa mancanza di confronto, ovviamente, lo penalizzava pesantemente privandolo sia degli stimoli necessari per evolversi in seno alla società, quali la "comunicazione", la "socializzazione", gli "scambi relazionali" sia della possibilità di apprendere le regole di comportamento e di rispetto reciproco, prerogative, queste, per vivere a pieno titolo in una società civile.

Purtroppo però, questa legge nata di per sé già debole, non poté dare i suoi effetti perché la scuola non era preparata ad assorbire questo evento.

Non era pronta in termini di risorse umane disponibili (gli insegnanti di sostegno specializzati, non esistevano). Non lo era neanche dal punto di vista finanziario. Ancora di meno lo era dal punto di vista psicologico/culturale. La scuola, in parole povere, si vide imporre gli handicappati e dovette prenderli; senza voglia, senza mezzi, ma dovette prenderli, e come inizio non fu sicuramente il non plus ultra. Vista la debolezza della neonata, si cercò di irrobustirla sottoponendola ad una cura intensiva a base di altre leggi, che supportandola ne permettessero la più ampia applicazione, vedi per tutte la 104, e... pian piano qualcosa incominciò a muoversi.

Arrivarono gli insegnanti di sostegno specializzati, i P.E.I., i protocolli d'intesa e... si riuscì quasi ad arrivare agli accordi di programma, in anni storici, dove l'alunno con handicap era, anche se non propriamente integrato nell'ambito scolastico, almeno abbondantemente tollerato e... i risultati, almeno a nostro giudizio, non tardarono ad arrivare e furono anche soddisfacenti: gli alunni disabili erano finalmente e adeguatamente stimolati negli apprendimenti e nella crescita della loro personalità.

Evidentemente fu solo un fuoco di paglia, una questione di facciata, un fare buon viso a cattiva sorte, uno speciale periodo politico nel corso del quale i falchi si fecero colombe.

Purtroppo oggi, anche a seguito delle nuove tendenze ministeriali, i falchi sono tornati ad essere falchi: le ore di sostegno vengono costantemente ridotte, per ogni classe possono essere inseriti anche due disabili (il numero degli alunni in queste classi è salito da venti a venticinque), non ci sono indicazioni sulla formazione e la riqualificazione degli insegnanti, anche se il ministero pare abbia messo a disposizione dei fondi. Nei bilanci di molte scuole (dopo l'autonomia) la voce "integrazione" non è neppure menzionata, gli enti locali fanno salti mortali per aggrapparsi D.L. 112 e stringere così i cordoni delle loro borse, tutto questo in un'ottica generale dove le ragioni di portafoglio prevalgono su quelle della razionalità e della giustizia.

È in questa situazione di precarietà e di regressione (per gli alunni disabili, ma non solo per loro) che inizia l'anno scolastico 2002/2003.

Credo che in questa situazione così allarmante, le famiglie degli alunni in difficoltà non possono continuare a fare lo "struzzo" e limitarsi a piangere sconsolate al